



Manifestazioni di spiriti di trapassati sono ben note, come mostra il celebre racconto neo-egiziano di Khonsuemhab e lo spettro.

2. Il sistema geroglifico egiziano di età tarda vide, come è noto, uno straordinario rigoglio di segni i cui valori fonetici erano basati non solo sulle nuove realtà fonetiche della lingua, ma anche su veri e propri giochi di segni, allusioni grafico-simboliche e giochi di parole. Un segno è particolarmente curioso: esso rappresenta un uomo che tiene per la coda un ippopotamo o, piú spesso, un maiale ed equivale alla parola *ḥsbḏ* «lapislazuli», attestata anche nelle forme *ḥšbd* e, con metatesi molto frequente, *ḥšdb*.



Ma perché si è giunti a tale valore fonetico? Le proposte sinora avanzate (Goodwin «ZÄS» 6 p. 7; Fairman, «ASAE» 43 p. 108) hanno il merito di aver compreso che si tratta di un gioco paretimologico con la parola *db* «ippopotamo», ma non sono procedute credibilmente oltre. E ciò perché hanno presunto che il gesto dell'uomo nel gruppo geroglifico fosse quello di 'respingere, allontanare' l'animale, ed è curioso perché è assolutamente chiaro che l'uomo trattiene l'animale per la coda. Non sappiamo quale fosse la pronuncia delle parole egiziane *db* e *ḥšdb*, e tuttavia possiamo farci un'idea del processo paretimologico: *db* doveva essersi evoluto in *\*t'p*, che evidentemente assonava con la finale della parola per «lapislazuli», per cui dobbiamo identificare una verbo egiziano con struttura consonantica *\*šš* (*h* si evolve quasi regolarmente in *š*) o *\*ššt* (la dentale finale sarebbe stata comunque fusa al fonema iniziale della parola *\*t'p*) e con il significato di «trattenere». L'unico candidato che soddisfi le condizioni proposte mi pare essere il verbo **ϣϣ** «trattenere» < *šht*: la metatesi (dissimilatoria?) *š...ś* > *ś...š* è altrettanto comune. Il geroglifico va dunque 'letto' «trattenere l'ippopotamo».

3. Il lemma 'Αθριβίς dell'Etymologicum Magnum 387 è testualmente corrotto. Questo è il testo:

'Αθριβίς: πόλις Αιγύπτου· γράφεται δὲ καὶ ἀφθλιβίς· ἥς ὁ πολίτης 'Αθλιβίτης. Νικάνωρ δὲ διὰ τοῦ ρ. Τὸ Δέλτα τῆς νησευομένης Αἰγύπτου ἐστὶ κεφαλή, †

κατὰ καρδίας σχῆμα τῶν περιεχομένων Νείλω μεθυσκόμενον †. (...) Εἴ τις Ἑλληνιστὶ βούλοιτο φράζειν, οὐκ ἄλλως ἔχοι λέξει πλῆν καρδίαν. Ἀπίων. Οὕτως Ὠρίων.

Il corrispondente passo dell'*Etymologicum Symeonis* (206) è altrettanto corrotto, ma il senso generale del lemma si coglie facilmente.

Athribis (egiz. *hwt-hry-jb* ed *hwt-t<sup>3</sup>-hry-jb*; v. oltre) è nome di città dell'Egitto: nel copto il nome è attestato in forme molto simili, **ⲀⲮⲢⲬⲈ** ed **ⲀⲮⲀⲬⲬⲈ** che giustificano le due rese greche. Il lemma dell'*Etym.* è basato sull'autorità di Apione (FGH 616 F 9) *via* Orione, il quale evidentemente aveva istituito, certamente su ispirazione di genuine fonti egiziane, una comparazione tra la posizione geografica di Athribi e quella del cuore: il Delta alluvionale dell'Egitto sarebbe stata la testa, Athribi invece, secondo lo schema corporale, sarebbe stato il cuore della regione bagnata dal Nilo. Mi pare altrettanto sicuro che nel testo doveva trovarsi un'esegesi etimologica, poiché solo in questo caso si spiega l'ultima frase: «Se si volesse dirlo in greco, non si potrebbe esprimere diversamente che con 'cuore'».

Il nome Athribi è attestato nei testi egiziani antichi nelle forme «la Dimora del centro» ed «la Dimora della terra di mezzo», i cui significati ben si addicono al testo del lemma: inoltre in egiziano l'espressione 'che sta in mezzo' vale letteralmente 'che sta sul cuore (*hry-jb*)'. Come si vede, Apione aveva ragione: d'altronde è noto che egli era di lingua madre e di cultura egiziana pur se di *paideia* greca.

4. Giulio Sesto Africano, autore del II-III sec. della nostra era, ci conserva una parola egiziana che credo sia sfuggita agli studiosi. Nei suoi *Cesti* (4, 1) egli parla delle unità di misura per il vino, in particolare del μετρήτης, una sotto unità del quale era il ξέστης: appunto di quest'ultima egli dice che gli Egiziani la chiamano ἴνιον, il che corrisponde al vero. La voce è un adattamento grammaticalizzato di *\*hin*, conservato dal copto (sah.) **ⲒⲐⲛ** «vaso; misura per liquidi», demotico *hn*, egiz. ant. *hnw*, passato anticamente anche all'ebraico (יִין) ed all'accadico (*hina*); la voce è attestata anche nei papiri documentari greci d'Egitto.

## Povzetek

### NEKAJ DROBNIH VPRAŠANJ EGIPČANSKEGA JEZIKA IN KULTURE

1. Egipčanski grafit poroča o prikazni duhá; 2. Ljudska etimologija nekega egipčanskega hieroglifa;
3. egipčanski etimon imena mesta Athribis je bil znan že grški leksikografiji; 4. egipčanska izposojenka v jeziku rimskega zgodovinarja iz 3. st. Julija Siksta Afričana.